

# Ecco la pagella del Politecnico alla nuova Ztl

Tre docenti esaminano la rivoluzione nella mobilità varata dalla giunta: non creerà ingorghi attorno al centro ma è troppo piccola per contrastare lo smog

DIEGO LONGHIN e JACOPO RICCA  
pagina V



**Il dibattito** *Il nodo della mobilità*

## Il Poli dà i voti alla nuova Ztl “Sì al ticket, ma è troppo piccola”

Confronto fra accademici sulle regole che rivoluzioneranno il centro  
“Disincentiva il transito dei veicoli, però non fa calare lo smog”

**DIEGO LONGHIN**  
**JACOPO RICCA**

Il Politecnico di Torino fa l'esame al progetto di revisione della Ztl centrale. Dopo le polemiche sull'efficacia di “Torino centro aperto”, la delibera che la giunta Appendino ha varato il 26 febbraio, *Repubblica* ha incontrato Bruno Dalla Chiara, docente di Ingegneria dei Trasporti, Matteo Robiglio, ordinario di progettazione urbana e coordinatore del Centro di Ricerca Interdipartimentale Full “A Future Urban Legacy Lab” (che, insieme a 5T aveva analizzato gli scenari su cui è stato basato il progetto dell'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra) e Luca Staricco, docente di urbanistica e tra i responsabili del Rapporto Rota. «Accessibilità, questa è la parola chiave su cui si potrà fare una valutazione – spiega Dalla Chiara – Però l'amministrazione deve chiarire gli obiettivi che si pone, così si potrà giudicarne

l'efficacia». Alcune novità sono positive, secondo Robiglio: «Ad esempio il riconoscimento che gli spostamenti e le abitudini dei torinesi sono cambiate». L'obiettivo più evidente è ridurre quello che Lapietra definisce traffico “parassita”: «Analizzando i testi salta all'occhio che la giunta punta a eliminare l'accesso di auto che usano il centro per attraversare la città – ragiona Staricco – Si tratta di circa 18mila veicoli al giorno, ma questa è una filosofia che già le precedenti giunte avevano sposato con i cambi di viabilità e con l'attuale Ztl». Gli accademici cercano di fare chiarezza su alcuni dei punti più controversi, a partire dall'impatto ambientale, dalle conseguenze per i commercianti e, soprattutto, sul traffico attorno alla zona dove, dalle 7.30 alle 19.30, si entrerà pagando da 0 a 5 euro, a seconda di quanto si

Staricco: “Servono investimenti sul trasporto pubblico per non penalizzare le periferie”

inquina, con due ore di sosta incluse.

**Avrà un impatto positivo sull'ambiente?**

Dalla Chiara: «Bisogna distinguere tra gli obiettivi più generali, individuati nel libro bianco dell'Ue, quali l'indipendenza dal petrolio, la riduzione delle emissioni inquinanti delle auto, e quelli più locali, come la riduzione degli inquinanti nelle città. Un'area con l'accesso regolamentato come quella prevista è troppo piccola per avere effetti ambientali rilevanti, ma non è detto fosse questo l'obiettivo primario».

Robiglio: «Dalle simulazioni non ci saranno grosse variazioni sulle emissioni, ma questo non perché non cambierà le abitudini di chi

oggi prende l'auto, ma perché per avere un impatto ambientale importante dovrebbe essere ben più ampia. Avrebbe senso se fosse più estesa».

Staricco: «La cosa da sottolineare è che si potevano individuare dei confini più estesi, quelli della cinta daziaria del 1906, ma anche quelli della tangenziale, che sarebbero più in linea con provvedimenti simili presi in altre città. A questo aggiungiamo che questa azione per avere senso dev'essere legata a un investimento sul trasporto pubblico e sulle modalità di accesso alternative al centro, a partire dalle ciclabili. Questo per evitare che il provvedimento sia percepito o sia nella sostanza iniquo per chi non vive in centro o per chi ha meno».

#### **È un provvedimento classista?**

Robiglio: «La tariffa progressiva in base alle emissioni rischia di essere doppiamente regressiva perché da un lato 5 euro per alcuni sono tanti e per altri pochi, e questo in base al reddito, e dall'altro far pagare meno chi inquina meno rischia di favorire chi ha possibilità di investire di più sull'acquisto di nuovi mezzi. Il modo per riequilibrare il tutto è investire gli introiti in mobilità sostenibile, soprattutto in mezzi pubblici».

Dalla Chiara: «L'accessibilità è fondamentale per far accettare il provvedimento. Se colgono che la misura è ostativa della libertà di spostamento, i commercianti si oppongono perché pensano che non sarà più facile raggiungerli. I trasporti devono garantire di poter accedere allo stesso modo, sia quelli pubblici che quelli con altri mezzi come le bici, con il quale ora si riesce con l'auto. Se così non sarà, il provvedimento sarà percepito come penalizzante».

Staricco: «Migliorare l'accessibilità al centro è indispensabile per scongiurare il rischio di aumentare la polarizzazione con la periferia».

#### **Penalizzerà i negozi?**

Robiglio: «Non farà male al commercio. O meglio, non desertificherà il centro, ma selezionerà il tipo di negozi che ci sono perché dovranno essere più competitivi e attrattivi per convincere i clienti a spendere fino a 5 euro per raggiungerli. Più in generale non è una misura repressiva perché gli studi dicono che le politiche di chiusura

favoriscono chi è dentro, in termini di valori immobiliari. Non sarà un effetto meccanico, ma è positivo un provvedimento di questo tipo perché migliora la vivibilità del centro. Anche se Torino ha già un'area centrale pedonale o con traffico limitato, coerente e molto vivibile, tra le più estese d'Italia». Staricco: «Non ci sono grosse risposte negli studi in altre città. Però non mi sento di dire che sarà un problema per i negozianti. Detto questo ci sono margini di incertezza che ci dicono che bisogna provare e mettere in campo il provvedimento, ma da qui deriva un'indicazione da dare agli amministratori. Il provvedimento va provato, ma si deve poterlo calibrare e modificare, fino anche a fare retromarcia in corso d'opera».

#### **Aumenterà il traffico nella zona attorno?**

Robiglio: «Le simulazioni fatte, su dati 5t, dicono che sulla congestione non c'è differenza sostanziale con l'estensione oraria e con l'introduzione della tariffa. Non ci sarà una variazione del traffico nel raggio circostante».

#### **Avete consigli per la giunta?**

Robiglio: «Evitare di trasformare questo provvedimento in un gioco di favorevoli e contrari, ma cercare di renderlo un primo passo verso una trasformazione di come i torinesi e non solo loro vivono la città». Staricco: «Sarà fondamentale mostrare come si investono gli introiti in modo trasparente e comprensibile per le persone e saper ascoltare tutti anche durante la sperimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robiglio: "Tra i negozi una selezione naturale"  
Dalla Chiara: "Per avere consenso serve libertà di movimento"

#### **I protagonisti**



Bruno Dalla Chiara, trasportista



Matteo Robiglio, centro Full



Luca Staricco, urbanista

**Dopo le polemiche degli esercenti****Dietrofront del Comune sui dehors: le norme solo in autunno**

La giunta Appendino fa marcia indietro sul regolamento dehors: durante la prossima estate varranno ancora le vecchie regole. Un provvedimento che coinvolge 2.500 esercizi in città e dopo le proteste dei negozianti e di Ascom e Confesercenti ieri è arrivata l'apertura del vicesindaco Guido Montanari e dell'assessore al Commercio, Alberto Sacco. I locali potranno avere padiglioni "leggeri" - chiusi su tre lati e con pareti di 1,60 metri di altezza - che si andranno ad affiancare, come succede già oggi, agli spazi esterni con sedie ed ombrelloni e alle strutture "in semi-muratura". I primi però avranno vincoli più stringenti di oggi e in alcune aree della città per costruirli servirà il parere della Soprintendenza, in caso contrario si dovrà smontare. Già oggi se fosse stato dato l'ok al regolamento iniziale dei 5stelle 140 dehors del centro

avrebbero dovuto essere smontati e molti altri avrebbero dovuto pagare migliaia di euro. «Nessuno vuole devastare perché devastare vuole dire distruggere - spiega Montanari - L'obiettivo finale è cercare di eliminare zone grigie di illegalità e semplificare. Siamo raccogliendo tutti gli spunti per arrivare entro un paio di mesi al progetto definitivo». Anche le opposizioni avevano fatto resistenza assieme ai commercianti e la marcia indietro dei 5stelle è accolta con favore dalla vicecapogruppo Pd, Chiara Foglietta: «Se quanto detto sarà confermato ci saranno modifiche sostanziali. Per questo ho chiesto di bloccare l'iter e consultare di nuovo le circoscrizioni, ma non hanno voluto. Ci hanno messo più di due anni a fare il regolamento e ora si slitta a settembre 2019».

-j.r.